



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83

Sesto Fiorentino

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Avvento – 14 dicembre 2014

Liturgia della Parola: Is 61,1-2.10-11; Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28.

La preghiera: La mia anima esulta nel mio Dio.

La gioia cristiana. La terza domenica di Avvento è, per definizione, la *domenica della gioia*. Si possono anche indossare paramenti rosa-cei alla celebrazione se nella sacrestia se ne conservano di belli: *rosa* come colore liturgico che indica *gioia*. Il tema è introdotto dall'antifona d'ingresso tratta dalla lettera dell'Apostolo Paolo ai Filippesi: *Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.* (Fil 4,4.5). E le letture ci guidano in questo itinerario di *gioia*: la gioia come adesione alla parola di Dio: *io gioisco pienamente nel Signore* (I lettura); *La gioia che, dice l'apostolo Paolo nella Prima lettera ai Tessalonicesi, è azione di grazie sempre: Questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi: in ogni cosa rendete grazie; ed è impegno a non spegnere lo Spirito, a non disprezzare le profezie, a vagliare ogni cosa e tenere ciò che è buono* (II lettura). Insomma *la gioia* nel dare testimonianza al Signore sull'esempio di Giovanni Battista (*Vangelo*).

L'evangelista Giovanni. Il brano evangelico è tratto da Giovanni, cioè dall'evangelista teologo. Accadrà spesso, specie quest'anno, nel ciclo di Marco che è un vangelo assai breve. La Chiesa riserva il vangelo di Giovanni, l'evangelista teologo, per approfondire eventi della vita di Gesù che esigono una particolare attenzione. Per esempio il brano proposto oggi aiuta a riflettere sulla figura del Battista che abbiamo conosciuto domenica scorsa nella redazione di Marco. Giovanni dà di esso una lettura teologica. Chi è? Quale è la sua testimonianza? Va tenuto presente che l'evangelista Giovanni, prima di essere discepolo di Gesù, è stato discepolo del Battista. Proprio il Battista gli ha indicato Gesù: *"Ecco l'Agnello di Dio"*.

Il Battista: mandato da Dio, per rendere testimonianza alla luce... La missione di Giovanni è dare testimonianza a Cristo per suscitare la fede in lui e condurre molti all'adesione a

lui. Questa testimonianza (*martirio*) è prima di tutto una confessione mediante il rinnegamento di sé. Giovanni nega di essere una delle tre grandi figure di cui la tradizione giudaica attendeva il ritorno per preparare la venuta del Messia: *non è Elia, non è il Messia, non è il profeta degli ultimi tempi.* Scrivendo *confessò, non negò, confessò* l'evangelista Giovanni sembra volutamente richiamare il triplice interrogatorio di Pietro: Pietro ci rappresenta tutti, è l'immagine della Chiesa, è colui che nel momento della prova per difendere se stesso ha rinnegato il Signore. Il Battista invece rinnega se stesso proprio per dare testimonianza a Cristo. La testimonianza di Giovanni è una pubblica e solenne dichiarazione di fede di fronte alla commissione d'inchiesta inviata dalle autorità giudaiche di Gerusalemme, cioè in un contesto giudiziario. Ma nel vangelo di Giovanni tutta la vita di Gesù è come un continuo processo che oppone il Signore al mondo (cioè alla *mondanità*, alla *non fede* e *all'odio*). Il Battista è il primo testimone di Gesù. Non ha nessuna preoccupazione mettere in luce se stesso, nessun bisogno di parlare di sé, non c'è di ricerca di gloria. Un grande insegnamento per la chiesa e per il cristiano che vogliono testimoniare il Signore. Rispetto al Verbo che *era presso Dio ed era Dio* Giovanni *fu solo un uomo, però mandato da Dio e testimone necessario della luce.* È nelle tenebre infatti che ha brillato la luce (v.5) e Giovanni aveva la funzione di abituare i deboli occhi degli uomini a sostenere la visione della luce di Dio.



Per la vita. La III di Avvento è domenica di gioia: siamo invitati a lodare Dio e a rendere grazie sempre. Potremmo farlo recitando il Magnificat e partecipando alla novena di Natale che ha inizio lunedì 15 dicembre.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Mercatino di Natale e del Ricamo

*Davanti alla Chiesa e nella Sala san Sebastiano, lavori e manufatti realizzati da genitori, animatori e amici dell'oratorio. Finalizzato ai lavori alla Pieve. Sempre nella stessa sala è allestito il tradizionale mercatino del ricamo: da lunedì a venerdì 16 – 18,30
sabato 15,30 – 19,00
domenica 9,00 – 12,30 e 15,30 – 19,00*

† I nostri morti

Galeotti Gino, di anni 94, via Savonarola 77; esequie il 9 dicembre alle ore 15.

White Patricia, di anni 64, viale Ariosto 49; esequie il 13 dicembre alle ore 11.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio alle ore 16,30 nella cappella della Misericordia, riceveranno il Battesimo *William Bramato, Gabriele Cecchi e De Carlo Arianna..*

Al Circolo AUSER della Zambra
S. Messa ogni domenica e **alle ore 10**

Oggi Domenica 14 dicembre ore 15,30 “Io canto per la Pace”

*Coro dei bambini che hanno fatto la Prima Comunione a settembre /ottobre.
In Pieve: rivolto alla parrocchia.*

★ La novena di Natale

Lunedì 15 dicembre inizia la **Novena di Natale, alle 21,00**, in chiesa, anche la Domenica sera. Attenzione: ultimo giorno di Novena martedì 23 non sarà alle 21,00, ma alle **18,30 dopo la messa vespertina.**

Dopo la novena incontro:

- Mercoledì 17 dicembre: Tutti i **catechisti**
- Giovedì 18: **Consiglio pastorale**

- **Lunedì 15 dicembre ore 18,30:** nel salone catechesi di *don Daniele* sui salmi.
- Lunedì 15 alle ore 21,00 a s. Croce Quinto, 2° incontro **Corso Cresima** adulti.

Presentazione Leggende Istriane

Mercoledì 17 dicembre, alle ore 21,15, nel salone parrocchiale presentazione del libro di **Iginio Udrovicich**: Leggende Istriane. - *Racconti e tradizioni di una terra non più italiana che ha saputo mantenere nel tempo le sue radici latine e cristiane.* Intervengono: **don Stefano Grossi**, docente Facoltà Teologica Italia Centrale, **Stefano Rolle**, editore, **Gabriele Masi** leggerà alcuni brani del libro; **Luca Beccorpi** suonerà al mandolino alcuni brani del compositore istriano Giuseppe Tartini (1692-70)

Calendari dalla Tailandia

Sono arrivati i calendari di Maung Maung Tinn mandati da *Elisabetta Leonardi*. In archivio al costo di 10 euro.

Per le confessioni

Un sacerdote sarà presente nelle aule per le confessioni: **Sabato 20:** dalle 16 alle 18

Lunedì 22 – martedì 23 – mercoledì 24: dalle 8,00 alle 12 e dalle 16 alle 19.

In Diocesi



GIOVANI IN PREGHIERA VOCAZIONALE

Il Padre Nostro

con la comunità del Seminario.

La preghiera sarà incentrata su *Venga il tuo Regno* lunedì 15/12 alle ore 21,15, presso la chiesa San Frediano in Cestello a Firenze.

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

- I bambini di **III elementare** questa settimana hanno l'incontro sabato 20 dalle 10,30 alle 12,30; bambini con i catechisti e genitori con i sacerdoti..
- I bambini di **IV elementare** si incontrano con i catechisti secondo il loro giorno.
- I **bambini di V**: in settimana si incontrano con i catechisti nel loro giorno e orario.

ULTIMO DELL'ANNO IN ORATORIO

- I ragazzi DOPOCRESIMA I-III superiore ('98-2000) si stanno organizzando per un momento di festa in oratorio per la sera del 31 dicembre. La serata è aperta a tutti i ragazzi "pari-età", ma ovviamente con delle regole e uno stile concordato. Chi fosse interessato si rivolga a *don Jimy* o *Simone* 335723446.

- Anche un **gruppo di famiglie** si sta organizzando per la sera del 31/12, sempre negli spazi dell'oratorio; cena insieme portando ognuno qualcosa, attesa del nuovo anno in stile semplice e sobrio. Potete far riferimento in archivio o a *don Jimy* e *don Daniele* per avere di contatti a cui rivolgersi.

FESTA DELL'EPIFANIA 6 gennaio 2015

ore 15.00: ritrovo di tutti i bambini del catechismo davanti al presepe in piazza per presentare a Gesù un **dono per i poveri**.

(generi alimentari per il Banco)

Premiazione del **Concorso dei Presepi**
(vedi volantino specifico)

16.00: concerto di Natale della
Scuola di Musica di San Lorenzo.

DOPOCRESIMA

-Liturgia Penitenziale giovani lunedì 22: ritrovo in oratorio alle 18.30.

- Domenica 21/12: gruppo III media incontro dalle 19.00 alle 21.30, e sabato 27 dicembre uscita di un giorno.

-Uscita 28 - 29 Dicembre

DOPOCRESIMA I-III superiore ('98-2000)

Due giorni di servizio nella gioia dell'amicizia e dello stare insieme presso il

Villaggio s. Francesco - Casa di riposo s. Carlo

-3-5 Gennaio: IV e V superiore ad Assisi.

APPUNTAMENTI A S. MARIA A MORELLO

✓ **Domenica 21 dicembre - ore 15,30**

Il canto di Natale

di Charles Dickens

Spettacolo con *Luca Mauceri*

✓ **31 Dicembre 2014**

"Ultimo dell'anno a Morello"

20,30: **Cena condivisa** portando

ognuno qualcosa

22,00: - VEGLIA PER LA PACE

accompagnati dalla figura di s. Francesco

Canti, letture, danze, momenti di preghiera e di silenzio ...

23,30: In attesa del nuovo anno!

Siete tutti i benvenuti!

Info: Antonella 3397545385

Elisa 3333717644



APPUNTI

Luigi Accattoli, decano dei vaticanisti italiani, ha ricevuto il Premio giornalistico alla carriera "Giuseppe De Carli". "L'Azione", settimanale di Fabriano-Matelica, lo ha incontrato per una panoramica su questo primo anno e mezzo di Papa Francesco. L'intervista a cura di Francesco Iacobini è del 13 dicembre 2014

Nuova spinta missionaria

Un'istantanea che dia il senso dell'avvio della stagione di Papa Francesco al vertice della Chiesa?

L'istantanea che mi viene in mente è quella presa nel suo viaggio in Terra Santa, nei pressi di Betlemme, col Papa che appoggia la testa alla barriera di cemento che divide i due popoli: era il 25 maggio di quest'anno. Per le sofferenze simboleggiate dal nuovo "muro del pianto", per la caduta di ogni muro che divide i popoli. Francesco lo dobbiamo proiettare sul pianeta: è il Papa del sommovimento delle genti provocato dalla globalizzazione. È quel sommovimento che l'ha portato dal Sud del mondo a Roma. Forse egli è capace di vedere tutti i muri, anche quelli nuovi, non solo quelli antichi.

I primi venti mesi di Francesco hanno prodotto effetti visibili in termini di attenzione ed entusiasmo.

Sicuramente, c'è stato un risveglio della speranza, e si vede, si percepisce. Nella Chiesa, alla vigilia della rinuncia di Benedetto, c'erano tristezza, rassegnazione, sonno. Voglio dire: qui in Europa. Altrove era diverso, e il nuovo Papa saggiamente l'hanno preso altrove. Il sonno l'aveva già rotto la rinuncia di Benedetto: fu l'avvertenza che ancora poteva accadere qualcosa. L'elezione di Francesco ci ha poi liberati da qualche tristezza: abbiamo avuto l'impressione che ognuno potesse trovare in lui una misericordia, e anche la spinta per una ripartenza. Nel profondo, però, mi pare che una certa rassegnazione sia ancora dominante.

Rassegnazione?

Sì, quella decisiva per i cristiani: la rassegnazione a un mondo senza Dio, il convincimento che non vi sia più spazio per il Vangelo nel post-moderno. Francesco si adopera, con energica inventiva, a mostrare che non è così: che può esservi “buona novella” anche nelle carceri e a Lampedusa, in Terra Santa e nell’Iraq di tutte le ire, per i giovani senza lavoro, per i gay. Per questo recupero della “gioia del Vangelo” invita i credenti a uscire verso i non credenti. È convinto che per vincere quella rassegnazione sia necessario uscire. A me pare che finora l’uscita sia scarsa e qui da noi, in Italia e in Europa, forse inesistente. Chi è rassegnato non esce.

E quindi la Chiesa italiana, in particolare, cosa dovrebbe fare per essere anche lei “Chiesa dell’uscita”?

Nella Chiesa italiana si coglie un certo aggiustamento dei toni nella proiezione pubblica, cioè la rinuncia alle battaglie non negoziabili. Appare un po’ una risposta pigra e forse diplomatica: si fa come vuole il nuovo Papa, almeno all’apparenza. Ma non si coglie l’urgenza, la passione, l’obiettivo dell’appello papale. L’uscita dovrebbe essere posta a programma, indagata da ogni gruppo, parrocchia, comunità locale. Che fare per parlare ai non cristiani? Come tenere le chiese sempre aperte? Chi protesta per le interviste del Papa a Scalfari, o per la telefonata a Pannella, o per Lampedusa, o per le lavande dei piedi a donne e non credenti, mostra di non aver inteso l’urgenza dell’uscita. È diffuso un sentimento di ammirazione per il coraggio del Papa, ma con scarsa propensione a seguirne l’esempio.

Qualche esempio di possibilità non sfruttate?

Il convegno decennale della Chiesa italiana che si farà nel settembre 2015 a Firenze ha un tema che era stato scelto prima dell’elezione di Francesco: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Tema alto ma fermo, che non esce. Era lo stesso tema previsto – sotto Benedetto – per il Sinodo successivo a quello del 2012, ma Francesco ha voluto due Sinodi sulla famiglia: perché trovava drammaticamente urgente andare verso le famiglie ferite. La Cei invece ha mantenuto il tema colto che era stato scelto prima. Se non il tema, si potevano rivedere i contenuti: non è stato fatto. Se dopo Firenze si continuerà con temi

alti ma senza presa missionaria, vorrà dire che l’input bergogliano non viene recepito.

Sul piano internazionale possiamo dire che la Chiesa riacquista un ruolo sulla scena planetaria?

Per il momento ciò è avvenuto solo sul fronte della pace, con una ripresa di quanto faceva Papa Wojtyla. Mi aspetto uscite in campi nuovi: difesa dei cristiani perseguitati, salvaguardia del creato, coscienza critica del Nord del mondo in aiuto al Sud.

E sullo stile di governo? La riforma del sistema ecclesiastico centrale è uno dei temi di questo pontificato...

A dispetto del nome e dell’affabilità verso le folle, Francesco ha metodi di governo severi. È riuscito a dare l’idea di avere polso. Mira a proporre metodi più collegiali, ma non rinuncia al pieno esercizio dell’autorità. Sa di non avere tempi lunghi, l’efficacia del governo gli è indispensabile.

Che novità si intravedono sul ruolo dei Movimenti nella Chiesa di Bergoglio? Si sente parlare di un recupero del livello territoriale unitario, dalla parrocchia alla diocesi.

Bergoglio ha una prevalente sensibilità per la Chiesa locale e territoriale: in questo abbiamo un recupero di atteggiamenti alla Paolo VI, rispetto a Wojtyla e Ratzinger che erano più “movimentisti”. Ma l’idea guida dell’uscita induce Francesco ad apprezzare i Movimenti, purché appunto “escano”, e non si concentrino nella cura del proprio orto.

Il Sinodo dello scorso ottobre ha mostrato un dibattito vivo, ma anche segni evidenti di polarizzazione.

Al Concilio e dopo, Paolo VI tenne bassa la polarizzazione avendo cura di fare spazio a tutti e smussando le affermazioni magisteriali: è il metodo della mediazione permanente. Wojtyla e Ratzinger cercarono di tenere bassa la febbre evitando l’affronto delle questioni dirompenti: è la ricerca della via piana. Bergoglio non evita il conflitto. È convinto che sia inevitabile e che giovi alla salute. Possono venirne strappi, ma è una via che risveglia e tonifica. Ha voluto che il Sinodo affrontasse le questioni più ardue, ha spinto i Padri a “dire tutto”. Ritengo salutare la sua idea che i mali vanno affrontati mirando a ottenere il più vasto coinvolgimento collegiale (cioè dei vescovi) e comunitario (cioè di tutta la Chiesa) nella ricerca delle soluzioni.